UN PUNTO PREZIOSO PERDUTO DAI CAMPIONI A BUSTO

La Pro Patria in 10 uomini raggiunge la Juve sul 3-3

Mediocre esibizione dei giocatori bianconeri - Il «capocannoniere» Vivolo spreca un «rigore» - Due goals di Bertoloni - L'espulsione di Settembrini

Marcatori: al 2' e al 27' J. Hansen (J), al 30' Rebuzzi (PP), al 33' Carapellese (J) del primo tempo; nella ripresa al 10' ed al 30' Bertoloni (PP).
JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Corradi; Carapellese, Boniperti, Vivolo, J. Hansen, Praest.
PRO PATRIA: Uboldi; Travia, Toros; Settembrini, Fossati, Martini; Rebuzzi, Guarnieri, Hofling, Ciccarelli, Bertoloni.
Arbitro: Bellè di Venezia.
Spettatori: 15mila circa.

(Dal nostro inviato)

BUSTO A., 14 — Quando l'arbitro Bellè, un arbitro piuttosto mediocre a dire il vero, ha dato sotto la pioggia il fischio di chiusura a questa partita, il signor Pellegatta, allenatore della Pro Patria e il massaggiatore bustocco Speroni, che ai suoi tempi godette notevole fama di podista su strada, si sono precipitati sul prato per accogliere in un abbraccio paterno tutti i 10 loro ragazzi, che avevano costretto al pareggio il flemmatico squadrone juventino, attuale campione d'Italia.

CARAPELLESE

Erano in 10 i ragazzi locali in campo perchè al 24, quando ancora la Juventus conduceva per 3-2 l'arbitro decretava l'espulsione del mediano Settembrini, reo, agli occhi del signor Bellè di avere regalato un colpo irregolare a Boniperti in un violento episodio di gioco.

Però il medesimo signor Bellè non ha creduto opportuno tener conto del fallaccio commesso, come risposta da Boniperti, cioè di un calcio a freddo sferrato da biondino allo avversario, quando questi si era girato. Un fallaccio indegno per un giocatore nazionale.

Settembrini, colpito duro ad una gamba, piombò allora sul prato umido di pioggia e quando Speroni con spugna riuscì a rimetterlo in piedi, fra i clamori della folla venne espulso — ripetiamo — dal campo.

Ebbene dopo la sosta causata dall'incidente a palla giocata, si vide nella nebbia, un «bianconero» in fuga, era Corradi che assai velocemente si portava a tiro dei pali di Uboldi. Allora un difensore bustocco, Martini — ci sembra — con una rude carica mise al suolo lo juventino.

Calcio di rigore contro la Pro Patria in svantaggio, ridotta in 10 uomini e con i nervi a flor di pelle.

La palla venne aggiustata sul dischetto fatale da John Hansen ma per il tiro si fece avanti Vivolo. Vivolo con l'aria stanca di un divo annoiato, si avvicinò dunque alla sfera di cuoio e la colpì dolcemente con l'interno del piede destro.

Il cremonese della Juventus voleva segnare di certo uno di quei goal che un tempo riuscivano a «Zizi» Cevenini III: ma Cevenini III era Cevenini III mentre Vivolo, con tutto il rispetto che abbiamo per lui, è soltanto Vivolo.

Fatto sta che il pallone partì basso, ma debole assai, verso l'angolo alla sinistra di Uboldi.

Uboldi, fra gli applausi dei suoi tifosi, non ebbe difficoltà a respingere, con un pronto tuffo, il pallone.

Questo secondo noi, è stato l'episodio decisivo della odierna movimentata e persino strana partita.

Difatti come Uboldi ebbe deviato il pallone del rigore, la Pro Patria ripartì al contrattacco con l'impeto delle gloriose squadre provinciali di un tempo e qualche minuto dopo Bertoloni, il «mancino» da almeno 20 metri sfruttava una mischia calciando rasoterra una palla che Viola non riusciva a parare.

Dopo il fischio finale di Bellè ripensando ai 90' emozionanti minuti di gioco pur ammettendo che la Juventus, malgrado i suoi punti deboli, è una autentica squadra mentre al contrario la Pro Patria è solo un insieme di volonterosi giovinotti abbiamo dovuto concludere che i locali hanno meritato oggi di non perdere e i campioni di non vincere.

Non ci perderemo nel dire chi della squadra della Pro Patria ha giocato bene e chi meno bene: dal portiere Uboldi (che tuttavia ci è sembrato incerto nell'azione del goal di Carapellese) all'ala sinistra Bertolini (piuttosto opaco per tutto il primo tempo), tutti i «biancoblù» si sono battuti a fondo. Se proprio si vuole una citazione ebbene facciamo il nome di Rebuzzi, palleggiatore spesso, ma sommariamente redditizio e pericoloso e Viola ne sa qualche cosa.

Per la Juventus, invece, il discorso deve essere un altro, si tratta infatti della squadra campione, di una compagine che dovrebbe dare alla prossima nazionale «azzurra» più di un atleta.

Ebbene diciamo subito che nel complesso il «team» del dottor Sarosi non ci ha del tutto convinti.

E' vero che i tecnici juventini possono sostenere l'alibi di aver avuto un portiere, Viola, tanto incerto da far pensare che i tre goals da lui subiti erano parabili; possono anche tirar fuori il fatto che Mari, Manente e soprattutto Boniperti sono lontani da una forma soltanto decorosa.

Come squadra, poi, la Juventus si può dire che ha il «quadrilatero» zoppicante per due lati (*Manente e Boniperti*) mentre i suoi terzini, cosa vecchia del resto, concedono troppo spazio agli avversari.

Invece ha funzionato assai bene la parte sinistra del «quadrilatero» bianconero (Corradi e Hansen) ed inoltre, Vivolo, un ragazzo che — malgrado l'errore nel «penalty» — possiede davvero molti buoni numeri, sia con John Hansen che con Praest ha impostato e sviluppato, specie nel primo tempo, ammirevoli azioni.

In quelle fasi la Juventus sembrava la grande Juve di altre felici occasioni, ma il grigiore della ripresa ha poi smorzato gli entusiasmi in giro.

Questi entusiasmi sono incominciati al 2': l'atmosfera era grigia in giro, ma l'ambiente si è subito riscaldato per via di una serpentina di Carapellese a metà campo circa, che metteva in difficoltà Toros. Carapellese allungava la palla a Boniperti e Boniperti al volo gliela rilanciava. Carapellese scattava verso Uboldi, dopo aver sfruttato uno scivolone di Martini e Hansen senza trovare ostacoli conduceva questa fulminea azione lanciando una veloce palla nella rete della Pro Patria.

La Pro Patria barcollava per il colpo duro; ma per sua fortuna per alcuni minuti il gioco juventino risultava sconclusionato ed impreciso tanto è vero che all'11' Parola si permetteva il lusso di sbagliare banalmente una delle sue famose rovesciate.

Quindi la Juve con Boniperti-Vivolo prima e con Praest al 13' imbastiva belle azioni.

La Pro Patria traballava sempre più e Pellagatta tentava di rimediare richiamando indietro a guardia di Praest l'attaccante Rebuzzi, inoltre spostava al centro Travia, quale terzino libero.

Tuttavia questa specie di «catenaccio» non impediva alla Juventus di mettere a segno la sua seconda rete al 27'. Hansen e Boniperti si gettavano allora sulla palla che concludeva un magnifico e stretto palleggio fra Praest e Vivolo e, secondo questo osservatore, il colpo decisivo lo dava il danese in maniera acrobatica.

A questo punto Rebuzzi ritornava in prima linea e Travia terzino d'ala: si arrivava così al 30' quando lo stesso Rebuzzi spostatosi alla ala sinistra calciava una lunga palla rasoterra verso Viola.

Il portiere juventino — forse sopeito — si lasciava sorprendere come un principiante: 2-1.

La Juve ripartiva decisa all'attacco e tre minuti dopo con azione di Carapellese (lanciato da Vivolo) sfondava tutta la difesa bustocca, compreso il pur attento Uboldi, marcando la sua terza rete.

Al 35' poi un gran bel pallone calciato da Vivolo rimbalzava contro la traversa di Uboldi. Il tempo finiva con i bianconeri in vantaggio per 3-1.

La partita sembrava ormai decisa ma si è capito che non era proprio così quando al 10' Bertoloni sino allora assai mediocre, dalla linea di fondo calciava un pallone alto il cui curioso effetto faceva impappinare Viola: un goal quasi come quello ormai celebre, di Mortensen a Torino.

Sul 3-2 la Pro Patria si scatenava sostenuta dall'urlo della folla impavida nella gelida nebbia, che finirà per tramutarsi in acqua.

Quindi al 24' il fallo di Settembrini su Boniperti e la brutta risposta del «nazionale», poi l'espulsione del bustocco e il finale tumultuoso ed emozionante più sopra descritto.

GIUSEPPE SIGNORI

LA DISFATTA DELLA FIORENTINA

SAMPDORIA-FIORENTINA: 4-0: I viola, deludendo ancora, hanno subito una dura sconfitta. Ecco l'azione del terzo goal: segna Gotti sfuggito a Chiappella. (Telefoto)

SECONDA VITTORIA CONSECUTIVA IN TRASFERTA

Il Napoli passa (2-1) sul campo del Torino

Partita fallosa - I partenopei hanno imposto la loro migliore classe - Reti di Sentimenti III, Vitali e Jeppson

NAPOLI: Casari, Comaschi, Gramaglia, Viney; Castelli, Granata; Vitali, Formentin, Jeppson, Amadei, Pesaola.
TORINO: Puccinni, Cuscela, Nay, Farina; Giuliano, Moltrasio; Marzani, Sentimenti III, Buhtz, Giammarinaro, Balbiano.
Arbitro: Carpani di Milano.
Reti: nel primo tempo al 12' Sentimenti III, al 40' Vitali; nella ripresa al 33' Jeppson.
Note: tempo coperto, freddo intenso, terreno viscido.

(Dal nostro corrispondente)

TORINO, 14. — *Scoppi di mortaretti, gracidare di raganelle, e applausi a non finire di una nutrita schiera di tifosi partenopei hanno salutato la brillante prova del Napoli che ha meritatamente vinto l'incontro con il Torino.*

E' stata una partita combattutissima, costellata di continuo di falli e di rudi scontri, che gli azzurri hanno saputo far loro mercè una intelligente tattica ed una superiore classe e tecnica di gioco. Tutta la compagine, in ogni suo reparto è stata all'altezza della situazione: la difesa che ha sopportato nella prima mezz'ora di gioco il peso dell'incontro e l'attacco, dove è eccelsa la classe superiore di Jeppson, che al momento opportuno ha saputo menare le due mazzate che hanno piegato le ginocchia agli avversari.

Inutile ricercare il migliore in campo: tutti, ripetiamo, hanno svolto alla perfezione il loro compito. Perfetto Casari, sicuro e tempestivo negli interventi, precisi e inesorabili francobollatori Comaschi, Gramaglia e Viney che non hanno dato respiro ai diretti avversari e che spesso sono scesi in appoggio all'attacco. Pregevole, anche se non appariscente, il lavoro di Castelli e Granata che con infaticabile lavoro di spola hanno, durante tutto l'arco dei 90 minuti, portato un prezioso apporto sia alla retroguardia che al quintetto di punta. Mobilissimo ed insidioso l'attacco che ha avuto in Jeppson la punta di diamante che ha forzato il chiavistello della retroguardia torinese e che ha sopportato le rudezze, veramente eccessive e riprovevoli, di Nay a cui ha fatto perdere il controllo di sè.

Scattanti e intraprendenti sempre Pesaola e Vitali specie quest'ultimo che ha sfiorato e costretto alla resa Farina. Ottimi, sotto ogni aspetto, Formentin ed Amadei.

Al fischio iniziale dell'arbitro Carpani è il Napoli, che ha vinto il campo, a partire deciso allo attacco. Si nota subito però che Jeppson e compagni sono in difficoltà sul terreno scivoloso del «Filadelfia»: problematico è il controllo della palla e il tenersi in piedi. Avviene così che, nello spazio dei primi due minuti, per ben tre volte Cuscela può liberare in extremis a portiere battuto. Al 3' Pesaola, insidiosissimo, si sposta al centro, supera Nay, e tira. Il pallone carambola su un gruppo di avversari e perviene a Jeppson che colpisce al volo. Brivido per Puccioni: la sfera sibila allo incrocio dei pali.

Improvvisamente il Torino si scuote e si porta all'attacco con Sentimenti che raggiunge il limite dell'area partenopea dove Granata lo carica. Carpani comanda la punizione che Moltrasio batte con tiro potente. La palla colpisce la barriera e schizza sui piedi di Gianmarinaro il quale la porge a Marzani lanciato in piena corsa. Casari para, ma non trattiene la sfera. Sentimenti III è pronto a mettere in rete.

La reazione degli azzurri è immediata e Puccioni è obbligato a salvarsi alla disperata su Jeppson. Ma la palla torna di granata che al 14' ed al 15 sbagliano due facili occasioni: in entrambi i casi è Gianmarinaro a due metri dalla porta a mandare alle stelle.

Gli spostamenti di fronte si susseguono velocissimi. Al 17' Jeppson tenta il tiro di precisione, ma la palla fa la barba al palo e termina sul fondo ed al 20', sempre Jeppson semina il panico in area granata. Nasce una mischia paurosa e la palla viene salvata in extremis sulla linea da Giuliano che mette in corner. Nel tiro dalla bandierina, Jeppson sta per saltare, ma viene atterrato da Nay senza che l'arbitro rilevi l'irregolarità.

La longanimità di Carpani da il via ai fallacci dei difensori granata: al 21' Vitali entra solo in area e scivola al momento di tirare perchè caricato alle spalle da Farina. Al 25' Marzani atterra a metà campo Pesaola. Batte la punizione Viney e in area granata nasce una mischia furibonda in cui Jeppson ha la peggio. Carpani però fa segno di continuare come se nulla fosse avvenuto.

Il Napoli resiste senza danni alla pressione granata ed al 38 assume definitivamente le redini dell'incontro. Vitali a metà campo è atterrato da Farina e la conseguente punizione è battuta da Comaschi. Il terzino fa spiovere la palla in area proprio sulla testa di Jeppson, ma Nay si improvvisa portiere e di pugno respinge la sfera. Rigore nettissimo che Carpani non ha esitato a concedere. Amadei si incarica di battere la punizione, ma deve attendere qualche minuto, perchè Puccioni non si decide ad assumere la posizione voluta dal regolamento. Finalmente l'arbitro può dare il segnale ed il frascatano batte il tiro. Troppo fiacco e poco angolato: Puccioni può respingere ed allontanare la minaccia.

Gioia dei granata che un minuto dopo sono costretti al pareggio.

Viney batte una punizione per un ennesimo fallo di Cuscela a Pesaola a metà campo. Jeppson riceve la palla e con un perfetto colpo di testa la smista a Vitali che entra in area e sferra un tiro che non perdona.

Il Napoli che ha contenuto la minaccia è riuscito a rimettere in discussione il risultato. E nella ripresa infatti sono ancora gli azzurri che comandano il gioco anche se Monzeglio ha dato ordine a Castelli e a Granata di arretrare in difesa.

Il Torino è calato nettamente di tono e man mano che i minuti passano viene fuori in tutta la sua potenza il Napoli. Ben presto però, anche per colpa di Carpani che non frena le continue scorrettezze di molti torinesi, il gioco si fa caotino, disordinato, costellato di una serie di cattiverie e di falli. La cronaca infatti non registra più un azione degna di tal nome tanto il gioco è frammentario e frequentemente interrotto. Jeppson è oggetto di cariche da parte di Nay e ha il suo da fare per sottrarsi al peggio. Al 13' però lo svedese lascia sul posto il centromediano granata e tira a rete. Una prodezza personale di Cuscela salva la porta granata da una sicura capitolazione.

Al 14' è la volta di Amadei a presentarsi solo dinanzi a Puccioni, ma il frascatano non può realizzare perchè al momento del tiro è caricato alle spalle da Farina. E' il Napoli che mena la danza ed il Torino solamente a tratti riesce a presentarsi in area napoletana, senza però dare soverchi pensieri a Casari.

Al 16' è Pesaola a cadere a terra in uno scontro con Cuscela. Al 19' è Nay a intervenire fallosamente su Vitali e quindi a spostarsi rapidamente al centro per menare un calcio anche a Jeppson. L'arbitro continua a lasciare correre ed il gioco precipita sempre più.

Gramaglia al 21' carica Buhtz. Il tiro di punizione di Moltrasio perviene a Marzani che di testa manda alle stelle. E' un'altra occasione d'oro sprecata dal Torino che insiste per una decina di minuti all'attacco senza però troppa convinzione. La difesa azzurra controlla ogni movimento degli avanti granata e, passata la sfuriata, si porta in avanti in appoggio all'attacco che ha ripreso a girare come nella fase iniziale dell'incontro.

La retroguardia del Toro balla furiosamente e dopo che Farina ha salvato in extremis al 25' e Amadei ha tirato fuori un facile pallone è costretta a capitolare. Siamo al 34': Amadei si libera facilmente di Giuliano, supera anche Cuscela, fattosi incontro. La mezz'ala, con una finta attira su di sè Nay che lascia libero Jeppson in posizione di mezzo sinistro. La palla perviene allo svedese che lascia partire un tiro angolato che si insacca in rete nonostante un disperato intervento di Puccioni.

GUIDO MAGNI

DISCO ROSSO IN SICILIA PER GLI AZZURRI DEL NOVARA

Incontro combattutissimo alla Favorita e vittoria di misura del Palermo (2-1)

MILAN, Buffon Silvestri, Pedroni, Zagatti; Annovazzi, Celio; Burini, Green, Nordhal, Liedholm, Frignani.
COMO: Bardelli, Boniardi, Quadri, Origgi, Bergamaschi, Mezzadri; Dossi, Gratton, Cattaneo, Lavazzari, Cuogni.
Arbitro: De Leo di Mestre.
Marcatori: Frignani (M) al 3', Gratton (C) all'8, Burini (M) al 19 (su rigore), Origgi (C) al 28', Silvestri (M) al 42', Liedholm (M) al 45' della ripresa.

(Dal nostro corrispondente)

PALERMO, 14 — Non è stata una bella partita quella che in questo splendido pomeriggio alla «Favorita» il rosanero hanno vinto contro il Novara di Piola e non lo è stata soprattutto per quel complesso di inferiorità originato dai due insuccessi esterni e di cui gli uomini di Bonizzoni, dinanzi al loro pubblico, non hanno saputo liberarsi. Sicchè a nostro giudizio anche con Giaroli in campo la partita non avrebbe avuto carattere diverso da quello che ha avuto. Del resto Gimona ha sostituito degnissimamente il bravo terzino rosanero dimostrandosi ancora una volta giocatore particolarmente adatto ai ruoli difensivi.

Tranne per pochi momenti felici che non mancano nemmeno nelle partite più brutte, l'incontro di oggi ha messo in evidenza i costanti caratteri negativi del Palermo: la insufficienza registrazione dell'attacco, dove l'unico che oggi avesse idee chiare è stato Sukrü; la inadeguatezza della mediana e in particolare il suo centro rispetto al compito che le era stato affidato. Per fortuna anche l'attacco del Novara benchè superiore a quello rosanero ha reso molto meno di quello che la sua tecnica e la sua velocità faceva temere.

Fin dai primi minuti Savion e Puccioni (tra i migliori azzurri) hanno minacciato seriamente la rete di Pendibene e se Piola avesse potuto dar loro quel che era capace di dare anche un anno fa, le sorti dell'incontro molto probabilmente avrebbero potuto cambiare.

Qualche cenno sui singoli uomini in campo cominciando dal Palermo. Pendibene ha confermato con alcune sue tipiche spettacolari parate di aver raggiunto ormai una forma abbastanza soddisfacente. Di Gimona abbiamo detto. Foglia ha giocato una onesta partita. Piuttosto grigia la prova della mediana. All'attacco Martegani, tranne qualche momento di estro, non è riuscito a combinare nulla di costruttivo rendendo sterile anche il gioco di un Todeschini e di un Bettini entrambi peraltro, non in piena forma. Sukru come abbiamo detto all'inizio aveva come al solito pochissime idee in testa, ma chiare. E da queste idee sono scaturiti i goals quello di Bettini al 39' del primo tempo e il suo al 24' del secondo tempo.

Ed ecco la cronaca: per i primi trenta minuti il gioco si sposta alternativamente dalla area rosanera a quella azzurra, senza che i due attacchi riescano a realizzare una che una di concreto. In questo periodo la superiorità tecnica e del Novara che più volte mette in serio pericolo la porta di Pendibene costringendo i difensori a rifugiarsi in angolo. I primi tiri pericolosi scoccano dal piede di Savion al 6'. Pendibene lo blocca a mezza altezza con uno scatto spettacolare. Subito dopo il primo angolo contro il Palermo. Pendibene respinge di pugno.

Ma al 19 Rosen scende e riporta nuovamente la minaccia sotto la rete palermitana. Passa a Della Casa che tira forte. Pendibene respinge fortunosamente di pugno e Gimona riprende allontanando definitivamente il pericolo. Pochi minuti ancora durante i quali l'attacco azzurro tenta tenacemente la via del successo (tiro pericoloso di Savion al 20') e finalmente i rosanero riescono a stabilizzare il gioco davanti la porta di Gorghi. La palla sosta per circa dieci minuti nell'area novarese e al 37' il guardiano azzurro è seriamente impegnato da un tiro di Todeschini. Il pubblico ritiene che la palla sia stata respinta dopo che aveva oltrepassato l'estrema linea e protesta.

Al 38' angolo contro il Novara e un minuto dopo finalmente il goal di Bettini. Rimessa laterale: Sukrü a Bettini che spara in porta e segna.

Sull'uno a zero i rosaneri allentano la pressione, ne approfitta il Novara per portarsi minacciosamente nella area avversaria. Al 43 fortunosa respinta di Gimona dall'estrema linea, perchè Pendibene scontratosi con Della Casa aveva perduto completamente il controllo della palla.

La ripresa vede ancora il Novara all'offensiva: al 4', a conclusione di una serie di azioni ben costruite, Piola scivolando sull'erbetta manca da pochissimi passi il bersaglio. Al quinto angolo contro il Novara, al 8 due consecutivi contro il Palermo. All'11' Puccioni passa al centro; Savion riprende di testa, ma manda alto sulla traversa. Al 15' punizione contro il Palermo. Tira Alberico, Savion riprende e con una rovesciata di classe sfiora il successo.

La pressione del Novara si fa nuovamente pericolosa e al 22 avviene il fattaccio: angolo contro il Palermo. Pendibene uscendo intempestivamente sbaglia la palla e Foglia nel vano tentativo di evitare l'irreparabile para con le mani: rigore. Tira Piola. Pendibene respinge. Il vecchio nazionale riprende e segna.

Il pareggio è come una sferzata e un minuto dopo al 24' Sukrü riprendendo un bel tiro raso terra di Todeschini, batte imparabilmente il guardiano azzurro e qui praticamente ha fine la partita. Presto la stanchezza vincerà i 22 uomini in campo e la partita si concluderà in tono minore.

G. S.

Udinese-Spal 2-0

UDINESE: Pin, Toso, Morelli; Moro, Snidero; Plaegen, Szoke, Darin, Menegatti, Montico.
SPAL: Bugatti, Macchi, Bernardini; Dell'Innocenti, Barranco, Mantica; Pellicari, Colombi, Sega, Bennike, Fontanesi.
Reti: nella ripresa Mantica al 1' e Ploeger al 38'.

UDINE, 14 — L'Udinese ha dovuto faticare le proverbiali sette camicie per piegare lo Spal sceso in campo con uno schieramento difensivo.

Ma la tattica è durata per 45'. Al 1' della ripresa la rete di Mantica ha mandato il piano a gambe per aria e lo Spal è uscito dal suo guscio. La rete di Ploeger ottenuta al 38' ha dato infine la convalida alla superiorità dei friulani, superiorità tecnica e lunghissimi tratti territoriale.

A TESTA ALTA IL COMO E' USCITO DA SAN SIRO

Stentata vittoria del Milan sui battaglieri lariani (4-2)

Due volte in vantaggio, due volte raggiunti, gli sfasati rossoneri hanno vinto negli ultimi due minuti

MILAN: Buffon, Silvestri, Pedroni, Zagatti; Annovazzi, Celio; Burini, Green, Nordhal, Liedholm, Frignani.
COMO: Bardelli, Boniardi, Quadri, Origgi; Bergamaschi, Mezzadri; Dossi, Gratton, Cattaneo, Lavazzari, Cuogni.
Arbitro: De Leo di Mestre.
Reti: nella ripresa Frignani al 4', Gratton al l'8', Burini (rigore) al 13', Origgi al 29', Silvestri al 43', Liedholm al 45'.

(Dal nostro Corrispondente)

MILANO, 14. — Una strana partita ed uno strano risultato in un clima di alcuni centigradi sotto zero. Per fortuna c'è stato un secondo tempo che ha riscaldato un po' gli animi e le mani... anche se le recriminazioni del migliaio di tifosi calati da Como e la non felice esibizione del Milan a San Siro hanno lasciato un po' di amaro in bocca.

Una strana partita, abbiamo detto, perchè ci si aspettava di vedere alla prova un Milan di quelli che segnano tre reti alla Juventus a Torino e che avanzano la candidatura allo scudetto. Invece oggi si è visto un surrogato del Milan tanto decantato dai cronisti domenica scorsa.

E' stato sopravalutato otto giorni fa questo tanto discusso Milan? Non crediamo. Forse oggi i rossoneri hanno iniziato la partita a San Siro credendo di fare una passeggiata. Forse hanno preso la partita sotto gamba anche se la mediana ha accusato dei vuoti paurosi in Pedroni e Celio e l'attacco non è stato del tutto efficiente in Liedholm e Gren.

In poche parole, questi pezzi del mosaico milanista non hanno retto al confronto con i diretti avversari, apparsi di una buona spanna superiori, tanto che in certe fasi di questa strana partita gli stessi Burini e Frignani hanno dovuto sgobbare per dare man forte alla traballante difesa, messa a fuoco dalle pericolose puntate di Cattaneo, Gratton e Cuoghi.

Inizia Annovazzi, in vena di grandi cose, al 4' con un tiro a volo che sibila sulla traversa e lo seguono, qualche minuto più tardi Burini e Frignani, mentre Bardelli si produce in ottimi salvataggi. Sembra irresistibile il Milan, appare invece debolissimo il Como nelle sue punte avanzate, mentre tiene bene la difesa.

Al 15' Annovazzi tenta ancora e riesce a segnare: gli applausi si stroncano improvvisamente, De Leo aveva fischiato un fallo in area. Sembra di trovarsi su un palcoscenico: il trio svedese prova e riprova senza trovare la coesione esatta. La coesione la trovano, però, Frignani, Gren e Burini che «girano» alla perfezione. L'innesto di Gren, durato poco perchè il «professore» viene assorbito dall'azione continua di Bergamaschi, un vero motorino di metà campo.

Poi al 27' si ha un tiro di Nordahl da circa venti metri e Bardelli, in forma, solleva sopra la traversa e sul tiro dalla bandierina il Como organizza una buona azione impostata su Gratton - Cattaneo - Cuoghi che sfuma banalmente perchè sul tiro di quest'ultimo il pallone non trova il piede capace di realizzare.

Scatta come una molla all'attacco il Milan nella ripresa ed al 3' ottiene la prima rete a conclusione di una pregevole azione che prende l'avvio da

ANNOVAZZI

Liedholm. Lo svedese allunga ad Annovazzi, Carletto porge a Gren che gli restituisce la palla e Frignani, che la riceve, spostato leggermente sulla destra spara a volo dal limite. Bardelli, colto di sorpresa rimane di stucco tra i pali.

Sullo slancio, i rossoneri insidiano ancora la porta comasca e l'ex-milanista Bardelli deve salvarsi in extremis su un tiro di Burini. E' iniziata la girandola degli ex-campioni d'Italia? Il pubblico ne è certo e applaude, forse applaude anche troppo e non solo per riscaldarsi le mani. Anche questa volta gli applausi si stroncano improvvisamente. All'8' giunge, proprio come una doccia fredda, la rete comasca del pareggio: Gratton, l'uomo più pericoloso della prima linea lariana, lanciato da Bergamaschi scarta il traballante Pedroni e, solo di fronte a Buffon, stanga a rete. Uno a uno.

Il pareggio dà forza ai lariani che ritornano all'attacco e sfiorano un'altra segnatura con lo stesso Gratton il quale però, sbilanciato, tira troppo debole e Buffon neutralizza facilmente.

Si scuote quindi, il Milan. Al 19', in uno dei numerosissimi tiri dalla bandierina, Bardelli esce a vuoto e Lavezzari gli si sostituisce tra i pali parando di pugno un tiro di testa di Liedholm. Rigore, che Burini realizza.

La nuova segnatura milanista giunge come un fulmine a ciel sereno, ma il Como non disarma. Anzi, da questo momento gli azzurri divengono più pericolosi e dominano il campo battendo sull'anticipo gli avversari. Gratton, Cattaneo e Cuoghi intrecciano belle azioni sotto la porta di Buffon sorretti dall'intera difesa, nel tentativo disperato di pervenire nuovamente al pareggio che giunge al 28'. Cattaneo, spostato sulla destra, crossa al centro dove si trova Origgi, il quale, a volo, stanga in porta. Buffon che non si aspettava il tiro non si muove e la palla si insacca sulla sua sinistra.

Tutto da rifare, tutto da rifare daccapo. Ora però, una buona dose di fortuna viene ad aiutare i padroni di casa che passano nuovamente in vantaggio al 42' in seguito ad una punizione dal limite: i comaschi fanno la solita barriera, Annovazzi tocca leggermente a Silvestri il quale lascia partire un tiro-cannonata. La palla si stampa contro la rete di Bardelli. Il quarto goal del Milan e l'ultimo della giornata segnato al 45', reca la firma di Liedholm: Boniardi, innervosito, carica fuori area Frignani. La stessa ala del Milan batte la punizione e Bardelli respinge corto. Riprende Liedholm ed insacca. Quattro a due. Ma è un punteggio, come abbiamo detto all'inizio, un po' esagerato.

FRANCO MENTANA

SUCCESSO IMPREVISTO MA MERITATO

Gli alabardati in ripresa vincono a Bologna (1-0)

Annullata una rete di Soerensen - Molte occasioni mancate da tutte e due le parti

BOLOGNA: Giorcelli; Cattozzo, Ballacci; Pilmark, Greco, Jensen; Tacconi, Randon, Mike, Bacci, Cervellati.
TRIESTINA: Nuciari; Belloni, Velenti; Petagna, Feruglio, Giannini; Boscolo, Curti, Ispiro, Soerensen, De Vito.
Marcatore: al 36' Erling Soerensen.

BOLOGNA, 14. — Successo pienamente meritato quello dei triestini a Bologna, che avrebbe potuto anche essere più consistente se non fosse stata annullata una rete di Soerensen.

Dopo che al 18 De Vito aveva fallito una magnifica occasione entrando in ritardo di testa su un pallone su cui Giorcelli aveva sbagliato la presa, al 35' la rete di Soerensen: traversone a mezza altezza di Boscolo disceso sulla destra e Soerensen, piazzato a sette-otto metri dalla rete, con una spettacolosa mezza rovesciata al volo sorprende Giorcelli. La reazione bolognese è senza convinzione e si arriva al riposo con azioni alterne non pericolose.

Nella ripresa Tacconi e Mike sbagliano ambedue nettamente le occasioni che avrebbero potuto riportare la partita in parità. Poi viene il serrato finale dei bolognesi che premono, alla disperata, ma senza ordine.

Ed è facile gioco per gli alabardati che si sono asserragliati in nove nella loro area. Dopo alcuni tiri fuori bersaglio, al 35' Bacci, con una rovesciata, manda il pallone a battere sulla traversa.

Al 36' la rete annullata di Soerensen e fino alla fine continua pressione degli ospiti contro i locali completamente inesistenti. Alla fine dell'incontro essi vengono sonoramente fischiati dal proprio pubblico.

Le partite delle due romane

Lazio - Inter 1-1

(Continuazione dalla 3. pagina)

nell'angolo sinistro. Un tiro forte e preciso che sarebbe andato ad infilarsi all'incrocio dei pali. Abbiamo visto Ghezzi, che era spostato all'altra estremità della porta, volare — un gran volo elegante con la spinta delle reni come il grande Bacigalupo — attraverso i pali e respingere di pugno la sfera. E la Lazio continua a comandare. Mazza è intelligente e studia una via per liberarsi dallo scomodo guardiano. E' una bella lotta tra Mazza e Bergamo, i due alti longilinei, astuti, accorti, che si sorvegliano e muovono le loro pedine sempre con intelligenza. Ed ecco che Mazza, al 37' sorprende Bergamo e lancia Nyers, il quale manco a dirlo sbaglia da pochi metri un tiro facilissimo. Al 40' Bergamo tira in porta su calcio di punizione da trenta metri. Ghezzi deve di nuovo esibirsi in un'applaudissima parata.

Al 44' la rete della Lazio dopo un batti e ribatti dove Giovannini, Neri, Giacomazzi e Nesti sudano quattro camicie per nulla aiutati dagli avanti. Bergamo traversa a Bettolini, Bettolini passa a Puccinelli che sta sullo spigolo dell'area di rigore; Nesti sulla traiettoria fallisce la palla che Puccinelli lancia in porta. La palla con parabola fortemente curva batte sulla segatura a tre metri da Ghezzi che si è gettato troppo presto in avanti. La segatura e il fango mutano la corsa della sfera che schizza in rete con traiettoria tesa. Un errore di Nesti e uno di Ghezzi, come prima uno di Fuin e uno di Sentimenti. Il pubblico, felice, applaude.

Nella ripresa il gioco peggiora anche perchè il campo molto pestato è quasi impraticabile. Al primo minuto Giovannini salva in porta un tiro di Larsen su azione confusa, mentre Ghezzi era stato spinto a uscire lateralmente e a lasciare la porta libera. Al 5' altra azione pericolosa della Lazio con tiro di testa conclusivo di Antoniotti, al 6' tiro di Bredesen e ottima parata di Ghezzi. La sfuriata della Lazio sbiadisce e per venticinque minuti il gioco si svolge a metà campo.

Verso il 35' l'Inter mette fuori il «secondo fiato». Nesti, che Bredesen si guarda bene dal rincorrere, comanda a bacchetta l'attacco. Per 10 minuti i laziali devono stare sotto la loro porta. Al 37' ancora Nyers si mangia una rete, Lorenzi si scatena, ha corso poco sino ad ora e ha ancora molto fiato nei polmoni. Sentimenti V si fa in quattro, Antonazzi gli viene in aiuto, Furiassi è su tutte le palle, Fuin che non ha dato tregua a Skoglund è al suo posto, Bergamo concorre alla difesa e allenta la pressione con lunghe aperture. Non c'è niente da fare, non si passa e la partita si chiude: 1-1.

Mentre la Juventus non ha potuto fermare Nordhal domenica scorsa, ieri Mazza, nonostante si sia spremuto fino in fondo, non ha passato Sentimenti V e Bergamo. I giocatori della Lazio hanno capito dove si doveva colpire la Inter per non perdere, l'hanno colpita e hanno pareggiato. Se pensate che le mezze ali laziali hanno fatto ben poco capirete meglio quale sia stata la mole e la quantità del lavoro svolto dalla mediana biancazzurra.

Roma - Atalanta 5-1

(Continuazione dalla 3. pagina)

tino diventerà sempre più debole di fronte alla manovra impeccabile dei Galli, del Bronée e dei Pandolfini. Bortoletto e Venturi diventano sempre più autoritari, Perissinotto (malgrado uno strappo) e Merlin sempre più insidiosi.

Al 1' la Roma conquista un angolo e con esso la terza rete. E' incredibile che i difensori atalantini non abbiano capito il giuoco: lasciano libero Pandolfini a una decina di metri da Stefani. Merlin batte dalla sinistra, Pandolfini colpisce di testa, forte, e il gioco è fatto.

L'Atalanta è ormai perduta. il solo Angeleri resisterà fino alla fine irriducibile. Il gioco della Roma si fa sempre più incalzante, pieno di finezze ma sempre logico, sereno e irresistibile.

Al 7' scende Venturi e dà a Bronée: gran tiro del danese, Stefani si salva in angolo.

Al 10' ancora Bronée giuoca due o tre avversari, e allunga a Merlin che viene malamente atterrato in area ma l'arbitro, a due passi, lascia correre e concede un angolo inesistente. Forse ha capito anche lui che per la Roma oggi vale più un calcio d'angolo che un rigore?

Al 14' ecco la quarta rete senza remissione. E' la più bella azione della partita: Bronée riceve da Venturi un preciso rasoterra e smista subito a Pandolfini buttandosi sulla sinistra. Pandolfini giuocherella in attesa dell'uomo da lanciare, poi mette al centro su Perissinotto che finta e lascia che la palla arrivi di nuovo a Bronée. Breve arresto ancora, poi lancio a Merlin che spara sul montante, riprende Galli e fa centro da quattro metri.

Salvo qualche parentesi brevissima (come un bel tiro di Testa al 33' che Albani alza in angolo) la Roma giuoca nella metà campo dell'Atalanta e fa ballare la rumba ai difensori e ai mediani.

Al 30' la quinta rete: Bronée supera due avversari e porge a Merlin che fila sul fondo e centra alto: la palla scivola sulla traversa la riprende Galli poi Perissinotto, benchè marcato strettamente da Roncoli, mette nel sacco ancora di testa.

Al 32' inutile fallo di Rota su Merlin e l'arbitro espelle il terzino atalantino. Arretra Santagostino.

Ma ormai la Roma è sazia.

Solo Galli gioca ancora per il risultato: fila via lanciato da Bronée al 35', è solo in area davanti a Stefani, Bernasconi lo atterra brutalmente. E' rigore, ma l'arbitro dice di no: forse non vuole infierire.

Il monologo della Roma continua fino allo scadere del tempo: Bortoletto, Venturi, Pandolfini fanno dell'accademia, giuocano deliziosamente sul terreno diventato ormai un pantano.

Sanno che in tribuna c'è chi li osserva e voglion far vedere chiaramente cosa valgono.

Ma tutta la Roma, oggi, ha fatto vedere cosa vale. E così ha risposto per le rime a chi aveva parlato di «definitivo tramonto dei giallorossi della capitale». Se ne accorgerà domenica prossima anche la Juve.